THE PLANETARY SYSTEM

IDEE, FORMULE E FORME PER UNA NUOVA CULTURA/CIVILTÀ

I SENTIERI DELL'EVOLUZIONE UMANA

2024

info@theplanetarysystem.org

I Sentieri dell'Evoluzione umana

IL SENTIERO DELLA PROVA **3**

PREPARAZIONE ALL'INIZIAZIONE 3

METODI D'INSEGNAMENTO. 4

IL DISCEPOLATO **4**

CHI È DISCEPOLO? 5

IL LAVORO DA COMPIERE 5

RAPPORTI DI GRUPPO 7

IL SENTIERO DELL'INIZIAZIONE **10**

LE PRIME DUE INIZIAZIONI 10

LE DUE INIZIAZIONI SUCCESSIVE 12

LE INIZIAZIONI FINALI 15

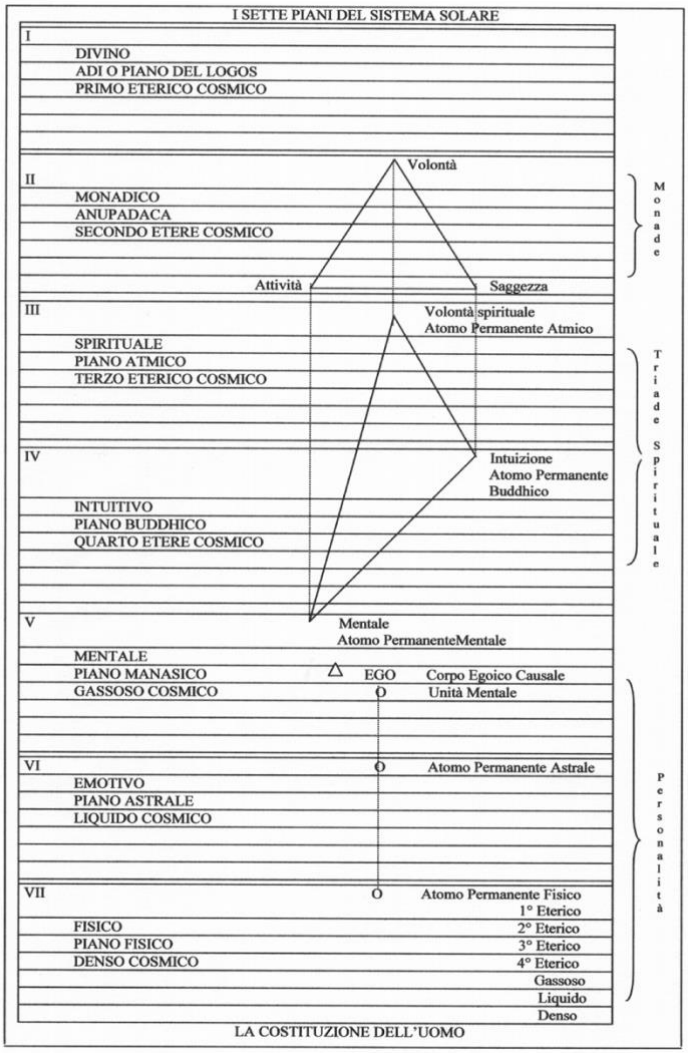
I SETTE SENTIERI **19**

"… quando viene usato il termine SENTIERO, si tratta semplicemente di un termine per l'energia, per indicare delle correnti d'energia …" (A. A. Bailey, "Trattato del Fuoco cosmico", p. 1241)

"IL SENTIERO DELLA PROVA

Preparazione all'iniziazione

Il Sentiero della Prova precede il Sentiero dell'Iniziazione e segna il periodo della vita di un uomo in cui egli si schiera nettamente dal lato delle forze evolutive e si dedica alla formazione del proprio carattere. Egli "si prende in mano", coltiva le qualità che gli mancano e pone ogni cura nel cercare di dominare la propria personalità. Costruisce il corpo causale con intento deliberato, colmando ogni lacuna che possa esistere, e cercando di renderlo un ricettacolo idoneo al principio cristico [*Buddhi*, Amore-Saggezza]. Nella storia dell'uomo è interessante l'analogia esistente fra il periodo prenatale e quello dello sviluppo spirituale, e possiamo così indicarla:



1. Il momento della concezione corrisponde all'individualizzazione.
2. I nove mesi di gestazione corrispondono alla ruota della vita.
3. La prima iniziazione corrisponde all'ora della nascita.

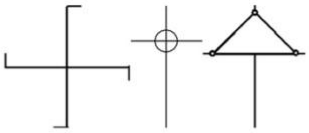
Il Sentiero della Prova corrisponde all'ultimo periodo della gestazione, alla formazione del Cristo bambino nel cuore. Alla prima iniziazione comincia il pellegrinaggio sul Sentiero. Prima iniziazione significa semplicemente "inizio". Retto vivere, retto pensare e retta condotta sono stati in qualche misura costruiti in una forma che noi chiamiamo carattere, e che ora deve essere vivificata ed "abitata interiormente". Thackeray ha descritto bene tale procedimento con le parole tanto spesso citate:

"Semina un pensiero e raccoglierai un'azione; semina un'azione e raccoglierai un'abitudine; semina un'abitudine e raccoglierai un carattere; semina un carattere e raccoglierai un destino".

L'immortale destino di ognuno di noi è di pervenire alla coscienza del sé superiore [Anima o Ego superiore], e successivamente a quella dello spirito divino [Monade]. ...

Mentre l'uomo si trova sul Sentiero della Prova gli viene insegnato soprattutto a conoscere se stesso, ad accertare le proprie debolezze ed a correggerle. Gli s'insegna a lavorare dapprima come aiutante invisibile, e generalmente per diverse vite è tenuto a questo tipo d'attività. In seguito, via via che progredisce, può essere promosso ad un lavoro più particolare. Gli vengono impartiti i rudimenti della

divina saggezza, e viene ammesso agli ultimi gradi nell'Aula dell'Apprendimento. … Alcuni Ego sul Sentiero della Prova appartengono alla sezione corrispondente alla scuola media superiore, altri fanno parte dell'università. Si è "laureati" quando è stata presa l'iniziazione, e l'iniziato passa nell'Aula della Saggezza. …



CROCI	AULE	SENTIERI
CROCE MOBILE	IGNORANZA	PROVA
CROCE FISSA	ESPERIENZA	DISCEPOLATO
CROCE CARDINALE	SAGGEZZA	INIZIAZIONE

Metodi d'insegnamento.

Le istruzioni sono suddivise in tre sezioni rispondenti a tre fasi dello sviluppo umano. Nella prima vengono date istruzioni per la disciplina della propria vita, lo sviluppo del carattere, l'evoluzione del microcosmo lungo le linee cosmiche. All'uomo viene insegnato il significato di se stesso; egli giunge a conoscersi come una unità complessa e completa, una copia in miniatura del mondo esterno. Imparando a conoscere le leggi del proprio essere egli comprende il Sé e acquista conoscenza delle leggi fondamentali del sistema solare.
Nella seconda vengono impartiti insegnamenti riguardanti il macrocosmo, che ampliano la comprensione mentale del suo funzionamento; vengono date nozioni circa i regni della natura, le loro leggi e la manifestazione di queste leggi in tutti i regni e su tutti i livelli.

L'uomo acquista una solida base di conoscenze generali e quando giunge alla propria periferia viene in contatto con coloro che lo condurranno ad una conoscenza enciclopedica. Quando avrà raggiunta la meta, potrà non conoscere ogni singola cosa conoscibile nei tre mondi, ma avrà a propria disposizione i mezzi per conoscere, le sorgenti della conoscenza, e saprà dove attingere qualsiasi informazione. Un Maestro può, senza la minima difficoltà e in qualsiasi momento, ottenere qualunque informazione su qualsiasi soggetto.

Nella terza vengono date istruzioni riguardanti la *sintesi*, ciò che è possibile soltanto quando il veicolo dell'intuizione è coordinato. Si tratta del vero apprendimento occulto della legge di gravitazione o attrazione (la legge fondamentale di questo sistema solare, il secondo) con tutti i suoi corollari. Il discepolo impara il significato della coesione occulta e dell'unità interna che mantiene l'omogeneità del sistema. Generalmente gran parte di queste istruzioni viene impartita dopo la terza iniziazione, ma qualche nozione è data fin dall'inizio della formazione.

… ognuno di noi viene riconosciuto dalla radiosità della propria luce. Questo è un fatto occulto. Più sottile è il tipo di sostanza che costituisce i nostri corpi, più fulgida risplende la luce interiore. Luce è vibrazione, ed il grado dei discepoli viene stabilito in base alla misura di quest'ultima. Perciò, nulla potrà impedire il progresso dell'uomo che si dedichi alla purificazione dei suoi corpi. …

IL DISCEPOLATO

Chi è discepolo?

Discepolo è colui che, soprattutto, si è consacrato a:

a. Servire l'umanità.
b. Cooperare con il piano dei Grandi Esseri, come egli lo vede e come meglio può.
c. Sviluppare i poteri dell'Ego, espandere la propria coscienza fino ad essere in grado di operare nei tre piani dei tre mondi e nel corpo causale, ed a seguire la guida del sé superiore anziché i dettami della sua triplice manifestazione inferiore.

Discepolo è chi comincia a comprendere il lavoro di gruppo ed a trasferire il proprio centro d'attività da se stesso (quale perno attorno al quale tutto ruota) al centro del gruppo.

Discepolo è chi realizza simultaneamente la relativa insignificanza d'ogni unità di coscienza ed anche la sua importanza. Egli possiede il giusto senso delle proporzioni e vede le cose quali sono; vede gli altri uomini quali essi sono, vede se stesso qual è in realtà, e cerca di divenire ciò che è.

Il discepolo comprende il lato vita o forza della natura, e la forma non esercita alcuna attrazione su di lui. Lavora con la forza e per suo mezzo; si riconosce come un centro di forza entro un centro di forza più vasto, ed è responsabile della direzione dell'energia che per suo tramite può riversarsi in canali dai quali il gruppo potrà trarre beneficio.

Il discepolo sa di essere, in maggiore o minor misura, un avamposto della coscienza del Maestro, considerandoLo in duplice senso:

a. quale propria coscienza egoica,
b. quale centro del gruppo, la forza che anima le unità che lo compongono, legandole in un tutto omogeneo.

Discepolo è chi trasferisce la propria coscienza dal personale all'impersonale, e che durante lo stadio di transizione sopporta necessariamente molte difficoltà e sofferenze. Tali difficoltà dipendono da diverse cause:

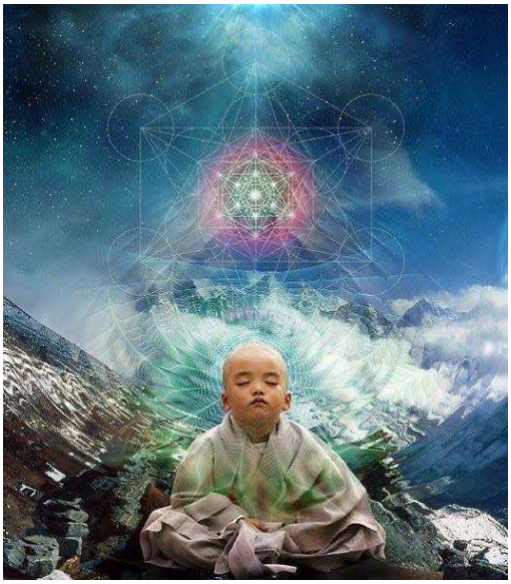
a. Il sé inferiore del discepolo che si ribella alla trasmutazione.
b. Il gruppo immediato al quale appartiene, amici o famiglia, che si ribella alla crescente impersonalità. Essi non amano essere considerati uniti a lui dal lato della vita, eppure separati nei desideri e negli interessi. Pure la legge non transige e la vera unità può essere conosciuta soltanto in quella essenziale dell'anima. La scoperta di ciò che è la forma reca molta sofferenza al discepolo, ma col tempo la via conduce alla perfetta unione.

Discepolo è colui che è conscio della propria responsabilità verso tutti coloro che entrano nella sua sfera d'influenza, la responsabilità di cooperare con il Piano evolutivo per la parte che li concerne e con ciò espandere la loro coscienza ed insegnare la differenza esistente fra irreale e reale, fra vita e forma. Il modo migliore per farlo è dimostrare con la propria esistenza quali siano la sua meta, il suo proposito e il suo centro di coscienza.

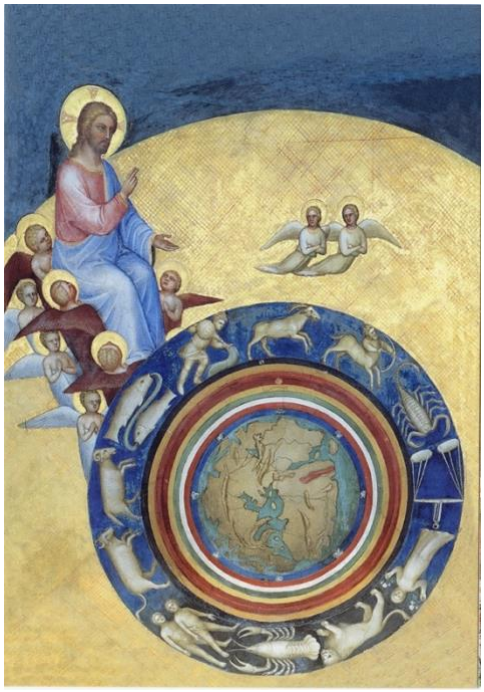
Il lavoro da compiere

Un discepolo ha perciò vari obiettivi da conseguire:

- Capacità di rispondere alla vibrazione del Maestro.
- Purezza di vita, pratica e non semplicemente teorica.
- Liberarsi da ogni preoccupazione. Si tenga presente che questa si basa su ciò che è personale e deriva da mancanza di distacco e da una troppo pronta risposta alle vibrazioni dei mondi inferiori.
- Adempimento del dovere. Implica la spassionata esecuzione di tutti gli obblighi e la dovuta attenzione ai debiti karmici. Tutti i discepoli dovrebbero dare particolare importanza al distacco. Dato l'attuale sviluppo della mente, non è tanto la mancanza di discernimento che costituisce un ostacolo per i discepoli moderni, quanto la mancanza di distacco. Distacco significa aver conseguito uno stato di coscienza in cui è realizzato l'equilibrio e in cui non domina né il piacere né il dolore, sostituiti dalla gioia e dalla beatitudine. Dovremmo riflettere molto su queste parole, poiché è necessario sforzarsi al massimo per ottenere il distacco.



Il discepolo deve anche studiare il corpo kama-manasico, desiderio-mente. Questo è d'interesse vitale, poiché per quanto riguarda l'uomo nei tre mondi, sotto molti aspetti è il corpo più importante nell'attuale sistema solare. Nel prossimo sistema lo sarà il corpo mentale delle unità autocoscienti, come lo fu il corpo fisico nel sistema precedente. Il discepolo deve anche costruire scientificamente, se così si può dire, il corpo fisico. Deve fare ogni sforzo per produrre ad ogni incarnazione un veicolo sempre migliore. …



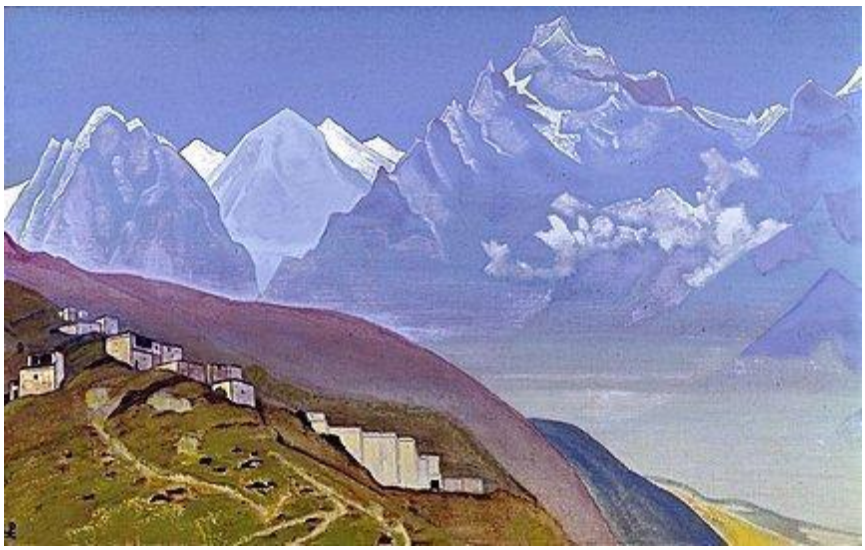
Non vi è momento della giornata in cui questa meta non possa essere tenuta presente ed in cui la preparazione non possa procedere. Uno dei più importanti mezzi per lo sviluppo pratico, alla portata di tutti, grandi e piccoli, è la PAROLA. Chi sorveglia le proprie parole e parla soltanto con propositi altruistici affinché la sua bocca sia il mezzo per trasmettere l'energia d'amore, supera rapidamente i passi iniziali necessari per prepararsi all'iniziazione. La parola è la più occulta manifestazione esistente; è il mezzo di creazione e il veicolo della forza. Nel trattenere le parole, in senso esoterico, sta la conservazione della forza; nell'uso delle parole correttamente scelte ed espresse sta la distribuzione della forza d'amore del sistema solare, che preserva, rafforza e stimola. Solo a chi abbia qualche conoscenza di questi due aspetti della parola può essere concesso di stare al cospetto dell'Iniziatore e ricevere da quella Presenza certi suoni e segreti impartiti con l'impegno del silenzio. Il discepolo deve imparare a tacere di fronte al male, dinanzi alle sofferenze del mondo, senza perdere tempo in inutili rimpianti e lamenti, ma dedicandosi ad alleggerirne il fardello, lavorando e senza sprecare energia in vane parole. Deve però parlare quando sia necessario incoraggiare, per fini costruttivi; esprimendo la forza d'amore che può fluire attraverso lui per alleggerire un carico, sollevare un fardello, ricordando che con il progredire dell'umanità l'elemento amore fra i sessi e la sua espressione saranno trasferiti su un piano superiore.

Allora, mediante la parola pronunciata, e non con l'attuale espressione fisica, si realizzerà quel vero amore che unisce coloro che sono uniti nel servizio e nell'aspirazione.

Allora l'amore fra le unità della famiglia umana si manifesterà per mezzo della parola usata per creare su tutti i livelli, e l'energia che ora per la maggioranza si esprime attraverso i centri inferiori o della generazione, verrà trasferita al centro della gola. Questo è ancora un ideale molto lontano, ma già alcuni possono averne la visione e cercare, col servizio unito, la cooperazione amorevole e l'unità nell'aspirazione, nel pensiero e nello sforzo, di dar forma a quell'ideale, sia pure inadeguatamente.

Rapporti di gruppo

Il sentiero del discepolo è irto di spine, rovi circondano ogni suo passo, ed ogni svolta presenta difficoltà. Pure, nel percorrerlo, nel superare le difficoltà e nella sincera dedizione al bene comune, con l'adeguata attenzione agli individui e al loro sviluppo evolutivo, si giunge alfine a raccogliere il frutto e a toccare la meta: è nato un SERVITORE. Egli è un servitore perché non ha fini egoistici da servire e dai suoi corpi inferiori non partono vibrazioni che possono distoglierlo dal sentiero prescelto. Serve perché sa cosa esiste nell'uomo e perché per molte vite ha lavorato con individui e con gruppi, espandendo gradatamente il proprio campo di lavoro fino a raccogliere intorno a sé le unità di coscienza che può vitalizzare ed usare, e tramite le quali può attuare i piani dei suoi superiori. Questa è la meta, ma gli stadi intermedi sono carichi di difficoltà per tutti coloro che sono in procinto di scoprire se stessi e divenire il Sentiero stesso.



Qualche consiglio pratico potrà essere utile:

Studiare attentamente i primi tre libri della *Bhagavad Gita*. Il problema di Arjuna è il problema di tutti i discepoli e la soluzione è eternamente la stessa.

Tenersi pronti a sorvegliare il cuore. Il trasferimento del fuoco dal plesso solare al centro del cuore è causa di molta sofferenza. Non è facile amare come amano i Grandi Esseri di un amore puro che nulla chiede in cambio; di amore impersonale che è lieto se trova rispondenza, ma che non la cerca, ed ama con costanza, quiete e profondità attraverso tutte le apparenti divergenze, sapendo che quando ognuno avrà trovato la via del ritorno verso casa scoprirà che quello è il luogo dell'unione.

Essere preparati alla solitudine. È la legge. Quando un uomo si dissocia da tutto ciò che concerne il corpo fisico, l'astrale e il mentale e si concentra nell'Ego, produce una temporanea separazione. Questo deve essere sopportato e superato, poiché più tardi condurrà ad un più stretto legame con tutti

coloro che hanno con lui rapporti derivanti dal karma delle vite passate, dal lavoro comune e dalla sua attività (dapprima per lo più inconscia) per raccogliere coloro con i quali opererà in futuro.

Coltivare la felicità sapendo che la depressione, la morbosa ricerca dei moventi, l'indebita sensibilità alle critiche, rendono il discepolo pressoché inutile. La felicità è basata sulla fiducia nel Dio interiore, sul giusto apprezzamento del tempo e sulla dimenticanza di sé. Prendere le cose piacevoli che si presentano come affidateci per diffondere gioia, e non ribellarsi alla felicità e al piacere nel servizio, pensando che ciò sia un errore. La sofferenza nasce dalla ribellione del sé inferiore. Dominando il sé inferiore, eliminando il desiderio, tutto è gioia.

Avere pazienza. La costanza è una delle caratteristiche dell'Ego. L'Ego persiste, sapendosi immortale. La personalità si scoraggia, sapendo che il tempo è breve.

Al discepolo nulla accade se non ciò che fa parte del Piano e quando il movente e l'unica aspirazione del cuore sono l'adempimento della volontà del Maestro e il servizio all'umanità, ciò che avviene ha in sé i semi della futura attività e prepara le condizioni per il prossimo passo avanti. Ciò chiarifica molte cose e può offrire al discepolo un appoggio nei momenti in cui la visione è offuscata, la vibrazione è inferiore a quella che potrebbe essere, il giudizio annebbiato dai miasmi prodotti dalle circostanze del piano fisico. Per molti, gran parte di ciò che si presenta nel corpo astrale è frutto di antiche vibrazioni e non ha reale fondamento in situazioni concrete; si deve perciò combattere per dominare la situazione astrale affinché dalle attuali ansie e preoccupazioni possano scaturire fiducia e pace, e la violenta azione e reazione sia trasmutata in tranquillità.

È possibile pervenire ad un punto in cui nulla di ciò che avviene può turbare la calma interiore; in cui è conosciuta e sperimentata la pace che oltrepassa ogni intendimento, perché la coscienza è centrata nell'Ego che è la pace stessa, essendo la sfera della vita buddhica; in cui l'equilibrio è conosciuto e sentito e vi regna, perché il centro della vita è posto nell'Ego il quale è, in essenza, equilibrio; in cui la calma regna indisturbata perché il divino Conoscitore tiene le redini del governo e non permette al sé inferiore di recare disturbo; in cui è raggiunta la beatitudine basata non sulle circostanze dei tre mondi, ma sulla realizzazione interiore di un'esistenza separata dal non-sé, che perdura quando il tempo e lo spazio e tutto ciò che essi contengono non esistono; esistenza che è conosciuta quando tutte le illusioni dei piani inferiori sono state sperimentate, vissute, trasmutate e trascese; che permane quando il piccolo mondo dello sforzo umano si è dissipato, è scomparso ed è visto come un nulla, e che è basata sulla conoscenza che IO SONO QUELLO.

Tale atteggiamento ed esperienza sono possibili per tutti coloro che persistono nel nobile sforzo, considerano tutte le cose di poco valore pur di giungere alla meta, e procedono fermamente sul loro cammino nonostante le circostanze, con gli occhi fissi sulla visione, l'orecchio attento alla voce del Dio interiore che risuona nel silenzio del cuore, i piedi ben saldi sul sentiero che conduce alla porta dell'iniziazione, le mani protese per dare aiuto al mondo e subordinando l'intera vita al servizio. Allora tutto ciò che avviene è per il meglio; malattie opportunità, successi e fallimenti, sarcasmi e macchinazioni dei nemici, mancanza di comprensione da parte di coloro che ama, tutto ciò avviene

per essere utilizzato ed esiste per essere trasmutato. La continuità di visione, d'aspirazione e di contatto interiore è considerata più importante di tutto il resto. Questa continuità è il fine perseguito nonostante le circostanze e non in quanto favoriti da esse.

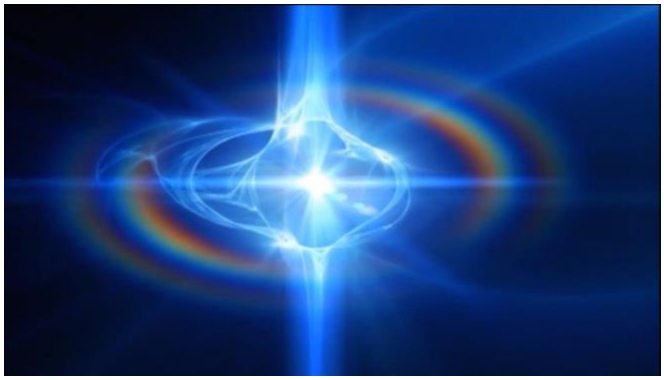
Nel suo progresso l'aspirante non solo equilibra le paia degli opposti, ma gli si rivela il segreto del cuore del prossimo. Diviene una forza riconosciuta nel mondo, un uomo sul quale si può fare assegnamento per il servizio. Gli uomini si rivolgono a lui per ricevere aiuto ed egli comincia a far risuonare la propria nota affinché sia udita fra i deva[1] e fra gli uomini. A questo stadio lo fa servendosi della penna, in campo letterario; della parola tenendo conferenze ed insegnando; della musica, della pittura e delle altre arti. In un modo o nell'altro raggiunge il cuore degli uomini e aiuta e serve l'umanità. …

Tutti questi sviluppi devono attuarsi nei tre piani inferiori e nei tre corpi, secondo il raggio [dell'Anima] e sottoraggio [della Personalità] particolare. In tal modo il discepolo procede nel proprio lavoro mentre è messo alla prova e preparato. Mediante la giusta direzione dell'energia e la saggia utilizzazione delle correnti di forza, giunge alla Porta dell'Iniziazione e passa dall'Aula dell'Apprendimento a quella della Saggezza, dove diviene gradatamente "consapevole" di forze e di poteri latenti nel proprio Ego e nel gruppo egoico, di cui può avvalersi perché ora si può confidare che le userà soltanto per aiutare l'umanità; in quell'Aula, dopo la quarta iniziazione condividerà e gli verrà affidata una parte dell'energia del Logos planetario e sarà in grado di attuare i Suoi piani.

Ricordiamo che i discepoli di primo raggio comprendono il discepolato in termini di energia, forza o attività, mentre i discepoli di secondo raggio lo comprendono in termini di coscienza o iniziazione. Da ciò la diversità d'espressioni e la mancanza di comprensione fra gli uomini di pensiero. Sarà perciò utile esprimere l'idea del discepolato secondo i vari raggi, vista come si manifesta nel servizio sul piano fisico:

1° Raggio	Forza	Energia	Azione	L'occultista
2° Raggio	Coscienza	Espansione	Iniziazione	Il vero psichico
3° Raggio	Adattamento	Sviluppo	Evoluzione	Il mago
4° Raggio	Vibrazione	Risposta	Espressione	L'artista
5° Raggio	Mentalità	Conoscenza	Scienza	Lo scienziato
6° Raggio	Devozione	Astrazione	Idealismo	Il devoto
7° Raggio	Incantesimo	Magia	Rituale	Il ritualista

Teniamo ben presente che stiamo parlando di discepoli. Via via che essi progrediscono, le varie linee si avvicinano fino a fondersi. Tutti sono stati ad un certo momento dei maghi perché tutti hanno fatto l'esperienza del terzo raggio. Il problema riguarda ora il mistico e l'occultista e la loro sintesi finale. …



[1] Deva (o Angelo): Una divinità. In sanscrito, una divinità risplendente. Un Deva è un essere celeste, buono, cattivo, o indifferente. I Deva si dividono in molti gruppi e sono chiamati non solo angeli ed arcangeli, ma anche costruttori maggiori e minori." (Ibidem, p. 217)

IL SENTIERO DELL'INIZIAZIONE

Dopo un periodo più o meno lungo il discepolo si trova davanti alla Porta della Iniziazione. Dobbiamo ricordare che ci si avvicina a questa porta e si avanza verso il Maestro con i piedi lavati nel sangue del cuore, com'è detto nel libro "*La Luce sul Sentiero*". Ogni passo avanti è sempre frutto del sacrificio di tutto ciò che, su un piano o sull'altro, è più caro al cuore, sacrificio che deve essere sempre volontario. Chi percorre il Sentiero della Prova o di Santità ne ha valutato il prezzo, ha riorientato il proprio senso dei valori, e i suoi giudizi non sono quelli dell'uomo comune. Egli tenta di "prendere il regno con violenza", e con questo tentativo si prepara alla sofferenza che ne deriverà. È un uomo che pur di conquistare la meta considera tutto perduto e che nello sforzo per dominare il sé inferiore è disposto a sacrificarsi anche fino alla morte.

Le prime due iniziazioni

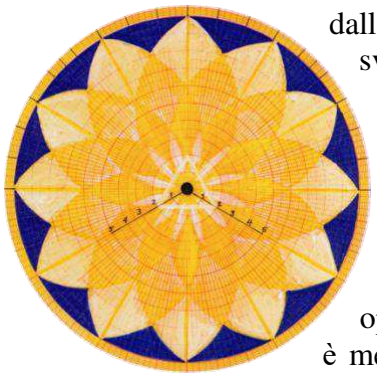
Alla prima iniziazione l'Ego deve avere acquistato un notevole dominio sul corpo fisico. I "peccati della carne", secondo la fraseologia cristiana, devono essere dominati, ghiottoneria, alcolismo e dissolutezza non devono avere alcun potere. L'elementale fisico non riceve più risposta alle proprie richieste. Il dominio deve essere completo, ed ogni allettamento scomparso.

Un atteggiamento generale d'obbedienza all'ego deve essere presente, e la *disposizione* ad obbedire deve essere molto forte. Il canale fra il Sé superiore e l'inferiore è aperto e l'obbedienza della carne è quasi automatica.

Il fatto che non tutti gli iniziati siano a tale altezza può essere attribuito a diverse cause, ma la nota fondamentale che fanno risuonare dovrebbe essere quella della rettitudine. Essi riconosceranno i propri errori con sincerità ed apertamente e si sforzeranno in modo palese di conformarsi al livello di comportamento più elevato, anche se non potranno raggiungere la perfezione. Gli iniziati possono cadere e cadono, incorrendo così nella punizione secondo la legge [karmica]. Cadendo possono nuocere e nuocciono al gruppo e con ciò incorrono nel karma di riassestamento, espiando l'offesa fatta con un servizio più prolungato nel quale, seppure inconsciamente, gli stessi membri del gruppo applicheranno la legge. Il progresso di questi iniziati verrà seriamente ostacolato, poiché molto tempo andrà perduto nell'esaurire il karma riguardante i danneggiati. Il fatto di essere un iniziato e perciò veicolo di forza di tipo molto più potente, fa sì che la caduta dal giusto sentiero abbia effetti più potenti che per un uomo meno avanzato; la ricompensa come la punizione saranno quindi maggiori. Prima di poter procedere sulla Via il prezzo dev'essere inevitabilmente pagato. Quale sarà l'atteggiamento del gruppo danneggiato? Esso riconoscerà la gravità dell'errore, accettandone saggiamente le conseguenze; si asterrà da una critica non fraterna e irradierà amore sul fratello che ha errato, accompagnato da un'azione che dimostri chiaramente a chi osserva dall'esterno come tali errori ed infrazioni della legge non siano condonati. Nel gruppo interessato si assumerà inoltre un atteggiamento mentale tale da indurre, pur con la dovuta fermezza, ad aiutare il fratello a scorgere il proprio errore, ad esaurire il karma retributivo ed infine, fatta la debita ammenda, a ristabilire la

considerazione e il rispetto nei suoi confronti.

Non tutti evolvono esattamente lungo le stesse linee di sviluppo, e non è quindi possibile stabilire delle regole fisse per l'esatto procedimento da seguire ad ogni iniziazione, né riguardo ai centri che devono essere vivificati e la visione che verrà concessa. Molto dipende dal raggio del discepolo o dalla particolare direzione del suo sviluppo (generalmente le persone non si sviluppano in modo uniforme), dal karma individuale ed anche dalle esigenze di un determinato periodo. Tuttavia possiamo dire che alla prima iniziazione, la nascita del Cristo, di solito viene vivificato il *centro del cuore* allo scopo di ottenere un dominio più efficace sul corpo astrale e di servire l'umanità in modo più valido. Dopo quest'iniziazione, l'iniziato verrà istruito principalmente sui fatti del piano astrale; dovrà stabilizzare il proprio corpo emotivo e imparare ad operare su quel piano con la stessa facilità con cui lavora su quello fisico; è messo in contatto con i deva astrali; impara a dominare gli elementali astrali; deve operare con facilità nei sottopiani inferiori, e il valore e la qualità del suo lavoro acquistano maggior valore. Questa iniziazione trasferisce dall'Aula dell'Apprendimento all'Aula della Saggezza. In tale periodo l'importanza maggiore è decisamente data al suo sviluppo astrale, sebbene la preparazione mentale proceda costante.

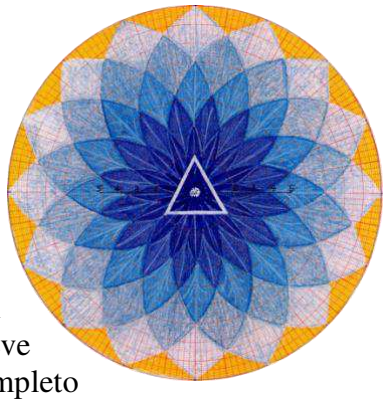


Tra la prima e la seconda iniziazione possono trascorrere molte vite, un lungo periodo di numerose incarnazioni, prima che il dominio sul corpo astrale sia perfezionato e l'iniziato sia pronto per il passo successivo. Vi è al riguardo un'interessante analogia nella vita dell'iniziato Gesù, contenuta nel Nuovo Testamento. Molti anni trascorsero fra la nascita e il battesimo, mentre gli altri tre stadi furono raggiunti in tre soli anni. Dopo la seconda iniziazione, il progresso sarà rapido e la terza e la quarta seguiranno probabilmente nella medesima vita o nella successiva.

La seconda iniziazione costituisce la *crisi* nel dominio sul corpo astrale. Come alla prima si è dimostrato il dominio sul corpo fisico, così ora va dimostrato sul corpo astrale. Il sacrificio e la morte del desiderio sono stati la meta dello sforzo compiuto. Il desiderio è stato dominato dall'Ego ed ora l'iniziato tende soltanto al bene del Tutto in accordo con la volontà dell'Ego e del Maestro. L'elementale astrale è sotto controllo, il corpo delle emozioni è puro e limpido, e la natura inferiore muore rapidamente. Ora l'Ego fa di nuovo presa sui due veicoli inferiori e li piega alla propria volontà. L'aspirazione e il desiderio di servire, amare e procedere diventano così intensi da produrre

generalmente un rapido sviluppo. Questo spiega perché la seconda e la terza iniziazione si succedano spesso (non sempre) in una stessa vita. Nell'attuale periodo è stato dato un tale stimolo all'evoluzione, che le anime che aspirano al servizio, sensibili all'angoscioso grido d'aiuto dell'umanità, tutto sacrificano per rispondervi.

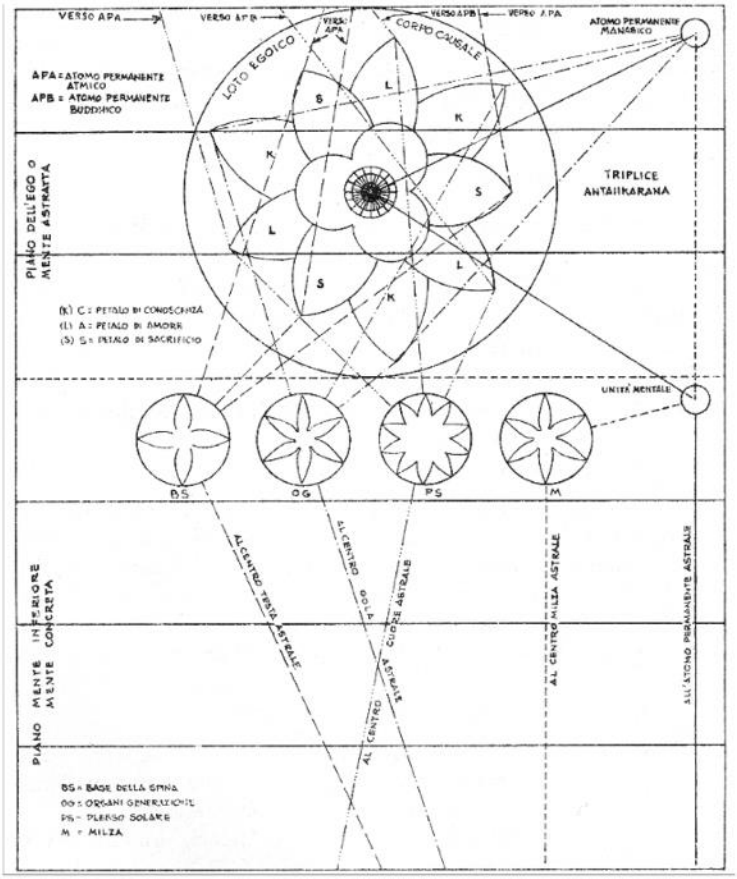
Non commettiamo però l'errore di pensare che tutto questo avvenga per stadi fissi e consecutivi. Molto viene compiuto contemporaneamente e all'unisono, poiché giungere al dominio è un processo lento e duro, ma negli intervalli fra le prime tre iniziazioni ognuno dei tre veicoli inferiori deve raggiungere un preciso stadio d'evoluzione e mantenerlo, prima che una ulteriore espansione di coscienza possa essere permessa senza incorrere in pericoli. Molti di noi che percorrono il sentiero della prova lavorano attualmente sui tre livelli.



Alla seconda iniziazione, se viene seguito il metodo ordinario (ciò che, ripetiamo, non è detto) viene vivificato il *centro della gola*. Ciò conferisce la capacità di mettere a disposizione del servizio al Maestro e agli uomini il proprio patrimonio mentale inferiore e di manifestare ed esprimere, forse con la parola parlata, ma certamente con qualche forma di servizio, ciò che può essere di aiuto. Viene accordata una visione della necessità del mondo, e palesata una ulteriore parte del Piano. Per giungere alla terza iniziazione il punto di vista personale deve scomparire di fronte alla necessità del tutto, ciò che implica il completo dominio della mente concreta da parte dell'Ego.

IL LOTO EGOICO

IL SOTTOPIANO COSMICO GASSOSO

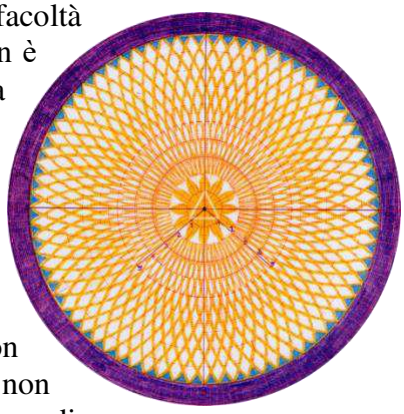


Le due iniziazioni successive

Dopo la seconda iniziazione l'insegnamento si eleva di un piano. L'iniziato impara a dominare il corpo mentale; sviluppa la capacità di usare la materia del pensiero e impara le leggi della costruzione creativa del pensiero. Egli opera liberamente sui quattro sottopiani del piano mentale e prima della terza iniziazione deve essere, coscientemente o no, completamente padrone dei quattro sottopiani inferiori dei tre mondi. La sua conoscenza del microcosmo diviene profonda ed egli è, in grande misura, teoricamente e praticamente padrone delle leggi della propria natura, ciò che gli conferisce, sperimentalmente, la facoltà di dominare i quattro sottopiani inferiori dei piani fisico, astrale e mentale. Quest'ultimo fatto è interessante. Il dominio dei tre sottopiani superiori non è ancora completo e ciò spiega gli insuccessi e gli errori degli iniziati. Il loro dominio sulla sostanza dei tre sottopiani superiori non è ancora perfetta, e questi pure devono essere dominati.

Alla terza iniziazione, detta talvolta Trasfigurazione, l'intera personalità è inondata dalla luce che fluisce dall'alto. Solo da questo momento la Monade guida l'Ego in modo definitivo, riversando sempre maggiormente la sua vita divina nel canale preparato e purificato ...

Di nuovo viene accordata una visione di ciò che ci attende; l'iniziato può in qualsiasi momento riconoscere gli altri membri della grande Loggia Bianca, e le sue facoltà psichiche sono stimolate dalla vivificazione dei *centri della testa*. Non è necessario né consigliabile sviluppare la chiaroveggenza e la chiarudienza prima di quest'iniziazione. Meta di tutta l'evoluzione è il risveglio dell'intuizione spirituale; quando ciò sia avvenuto, quando il corpo fisico sia puro, l'astrale stabile e saldo, e il mentale sotto dominio, l'iniziato potrà in tutta sicurezza esercitare ed usare saggiamente le facoltà psichiche per aiutare l'umanità. Non solo potrà usare queste facoltà, ma sarà in grado di creare e vivificare forme pensiero chiare e ben definite, pulsanti con lo spirito di servizio e non dominate dalla mente inferiore o dal desiderio. Queste forme pensiero non saranno (come quelle create dalle moltitudini) sconnesse, slegate e discordi, ma raggiungeranno un buon grado di sintesi. È necessario un lavoro arduo e costante prima di giungere a tale risultato, ma quando la natura di desiderio è stata purificata, il dominio del corpo mentale diventa più facile. Perciò, sotto certi aspetti, il sentiero del devoto è più facile di quello dell'uomo intellettuale, perché ha imparato a purificare il desiderio e progredisce seguendo gli stadi richiesti.

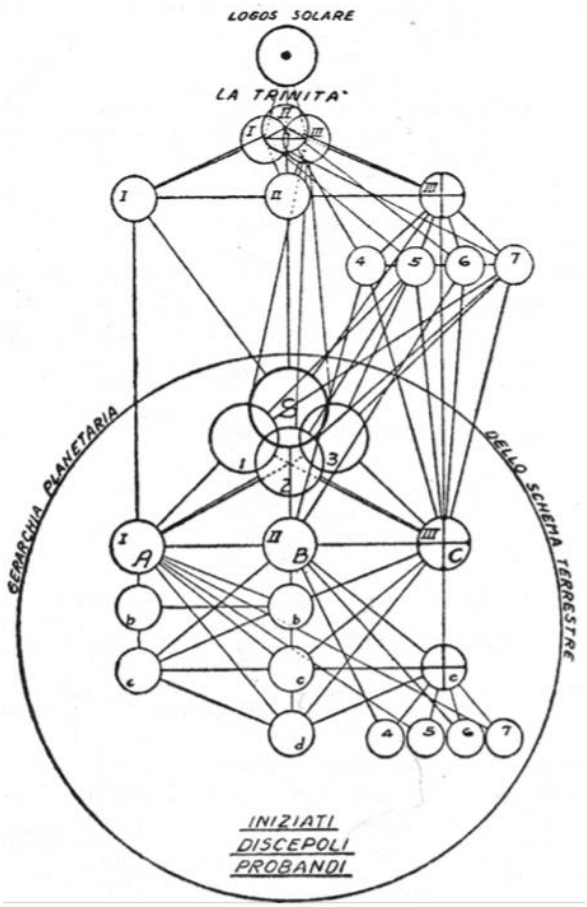


La personalità ha ora vibrazioni molto elevate, la sostanza dei tre corpi è relativamente pura, la conoscenza del lavoro da compiere nel microcosmo e della sua partecipazione all'opera nel macrocosmo è molto avanzata. È quindi evidente perché solo alla terza iniziazione officia il grande Ierofante, il Signore del Mondo. È il suo primo contatto con l'iniziato. Prima non sarebbe stato possibile. Per le prime due iniziazioni, Ierofante è il Cristo, l'Istruttore del Mondo, il primo fra molti fratelli, uno dei primi che conseguì l'iniziazione.

Ma quando l'iniziato ha fatto un ulteriore progresso ed ha conseguito due iniziazioni, avviene un cambiamento. La terza iniziazione è amministrata dal Signore del Mondo, l'Antico dei Giorni, l'ineffabile Reggitore. Perché ciò diventa possibile? Perché ora il corpo fisico, completamente consacrato, può sostenere senza pericoli le vibrazioni degli altri due corpi quando tornano al loro

rifugio dopo essere stati alla Presenza del RE; perché ora l'astrale purificato e il mentale dominato possono senza alcun pericolo stare al suo cospetto. Quando, purificati e dominati, essi sono ben saldi e per la prima volta vibrano *coscientemente* in risposta al raggio della Monade, la capacità di vedere e udire in tutti i piani può essere accordata e ottenuta, e la facoltà di leggere e comprendere gli annali usata in tutta sicurezza, poiché alla maggiore conoscenza si accompagna maggior potere. Il cuore è ora sufficientemente puro ed amorevole e l'intelletto abbastanza stabile per sostenere lo sforzo di conoscere.

Prima della quarta iniziazione la preparazione viene intensificata e la conoscenza viene accumulata in modo inconcepibilmente rapido. L'iniziato ha frequente accesso alla biblioteca occulta e dopo quest'iniziazione può mettersi in contatto non solo con il Maestro con il quale ha lavorato coscientemente per lungo tempo, ma anche (in una certa misura) con i Chohan, il Bodhisattva e il Manu, e cooperare con Loro.



CHIAVE DEL DIAGRAMMA DELLE GERARCHIE SOLARE E PLANETARIA

Il Logos Solare

La Trinità Solare o il Logos

I Il Padre .....Volontà '
II Il Figlio.....Amore -Saggezza
III Lo Spirito Santo.....Intelligenza attiva.

I sette Raggi
I tre Raggi di Aspetto
I quattro Raggi di Attributo

I. Volontà o Potere..... II. Amore-Saggezza..... III. Intelligenza attiva
4. Armonia o bellezza.
5. Conoscenza concreta.
6. Devozione o idealismo.
7. Magia cerimoniale

LA GERARCHIA PLANETARIA

S.Sanat Kumara, il Signore del Mondo
(L'Antico dei giorni.
L'Iniziatore unico).

I tre Kumara
(I Buddha di attività)
1 2 3

I riflessi dei tre Raggi maggiori e dei quattro minori
I tre Capi Dipartimentali

I. *L'Aspetto Volontà*..... II. *L'Aspetto Amore-Saggezza*..... III. *L'Aspetto Intelligenza*

A. Il Manu	B. Il Bodhi:sattva (Cristo.L'Istruttore del mondo)	C. Il Mahachohan. (Il Signore della civiltà)
b. Il Maestro Jupiter	b. Un Maestro europeo	
c. Il Maestro M.	c. Il MaestroK.H.	c. Il Maestro Veneziano.
	d. Il Maestro D.K.	4. Il Maestro Serapis.
		5. Il MaestroHilarion.
		6. Il Maestro Gesù.
		7. Il Maestro R.

Quattro gradi di iniziati.

Vari gradi di discepoli.

Sul sentiero della prova

Umanità media di tutti i gradi

Da A. A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", pp. 48-9

Egli deve inoltre conoscere intellettualmente le leggi dei tre piani inferiori ed usarle nello svolgimento del piano evolutivo. Studia i piani cosmici e deve conoscerli perfettamente; diviene esperto nelle tecniche occulte e, se già non lo ha fatto, sviluppa la visione quadridimensionale. Impara a dirigere le attività dei deva costruttori e allo stesso tempo lavora continuamente allo sviluppo della propria natura spirituale. Coordina rapidamente il veicolo buddhico e con ciò sviluppa il potere della sintesi, dapprima in lieve misura e, gradatamente, sempre di più.

Alla quarta iniziazione l'iniziato ha il perfetto dominio del quinto sottopiano ed è perciò adepto, per usare un'espressione tecnica, sui cinque sottopiani inferiori dei piani fisico, astrale e mentale, ed è in

procinto di dominare il sesto suo veicolo buddhico può operare sui due sottopiani inferiori del piano buddhico.

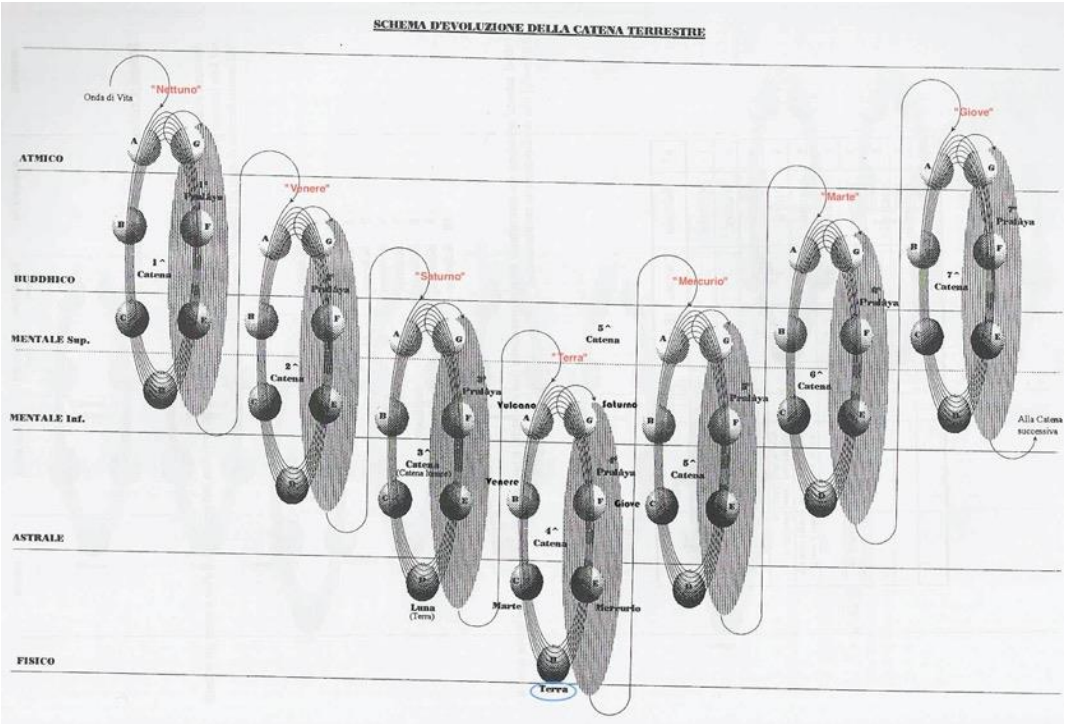
La vita dell'uomo che consegue la quarta iniziazione, o Crocifissione, è di solito di grande sacrificio e sofferenza. È la vita in cui l'uomo fa la Grande Rinuncia, ed anche exotericamente appare di strenua difficoltà, ardua e penosa. Sull'altare del sacrificio si è rinunciato perfino alla personalità perfezionata e si è privi di tutto. A tutto si è rinunciato: amici, denaro, reputazione, qualità personali, posizione nel mondo, famiglia e persino la vita stessa.

Le iniziazioni finali

Dopo la quarta iniziazione non resta molto da compiere. Il dominio del sesto sottopiano procede rapidamente e la sostanza dei sottopiani superiori del piano buddhico è coordinata. L'iniziato è ammesso ad una comunione più stretta in seno alla Loggia e il suo contatto con i deva è più completo. Egli sta esaurendo rapidamente ogni possibilità di conoscenza dell'Aula della Saggezza ed è padrone dei piani più intricati. Ha perfetta conoscenza del colore e del suono; dirige la legge nei tre mondi e può mettersi in contatto con la Monade più liberamente di quanto la maggioranza degli uomini possa farlo con l'Ego. Svolge anche un vasto lavoro; insegna a molti allievi, collabora a molti piani, riunisce i futuri collaboratori; questo vale solo per quelli che rimangono per aiutare l'umanità su questo globo. …

Dopo la quinta iniziazione l'uomo è perfetto per quanto riguarda l'evoluzione di questo schema, sebbene egli possa, se vuole, conseguire altre due iniziazioni.

Per conseguire la sesta iniziazione l'Adepto deve seguire uno studio profondo dell'occultismo planetario. Un Maestro regge la legge nei tre mondi mentre un Chohan della sesta iniziazione regge la legge nella catena, a tutti i livelli; un Chohan della settima iniziazione regge la legge nel sistema solare.



Sarà evidente che il serio studio di questi soggetti permetterà allo studente di trovare molte cose che lo riguardano personalmente, sebbene la cerimonia della iniziazione possa essere ancora molto lontana.

Con lo studio del processo e del proposito potrà rendersi conto che il metodo dell'iniziazione riguarda:

a. la realizzazione della forza,
b. l'applicazione della forza,
c. l'utilizzazione della forza.

L'iniziato d'ogni grado, dall'umile iniziato di primo, che ha contatto per la prima volta con un tipo di forza specifica, fino al Buddha liberato di settimo grado, tratta con qualche tipo d'energia. Gli stadi di sviluppo dell'aspirante si possono descrivere così:

1. Deve divenire consapevole, tramite la discriminazione, dell'energia o forza del sé inferiore.
2. A quel ritmo d'energia deve imporne uno superiore fino a che il ritmo inferiore non sia sostituito da quello superiore ed il vecchio metodo di esprimere l'energia scompaia completamente.
3. Allora, grazie a realizzazioni sempre più vaste, gli è concesso entrare in contatto con certe forme d'energia di gruppo e, sotto una guida, farne uso fino al momento in cui sarà in grado di usare scientificamente la forza planetaria. La durata di questo stadio finale dipende solo dal progresso nel servire l'umanità e dallo sviluppo di quei poteri dell'anima che sono conseguenza naturale dello sviluppo spirituale.

Alle prime due iniziazioni l'applicazione della Verga iniziatica da parte del Bodhisattva mette l'iniziato in grado di dominare ed utilizzare la forza del sé inferiore, l'energia veramente santificata della personalità, nel servizio. Alla terza iniziazione l'applicazione della Verga da parte dell'Unico Iniziatore rende disponibile in modo molto più ampio la forza del sé superiore o Ego, e sprigiona sul piano fisico tutta l'energia accumulata durante numerose incarnazioni nel corpo causale.

Alla quarta iniziazione è possibile usare l'energia del proprio gruppo egoico a beneficio dell'evoluzione planetaria, e alla quinta iniziazione si dispone della forza o energia del pianeta (in senso esoterico e non semplicemente la forza o energia del globo materiale). In queste cinque iniziazioni due grandi Esseri, dapprima il Bodhisattva e poi l'Unico Iniziatore, il Signore del Mondo, Sanat Kumara, sono gli Jerofanti.

Dopo queste cerimonie, se l'iniziato deciderà di conseguire le due ultime iniziazioni, possibili in questo sistema solare, verrà usata un'energia ancora superiore espressione dell'Unico Sé, cui si può soltanto accennare. Alla settima iniziazione Jerofante è colui del quale Sanat Kumara è la manifestazione, il Logos del nostro schema sul proprio piano. Alla sesta iniziazione usa la Verga iniziatica e impartisce giuramento segreto un Essere che è l'espressione di quella Esistenza — su un piano intermedio — un Essere che attualmente deve restare innominato. In queste tre espressioni del governo gerarchico — Sanat Kumara alla periferia dei tre mondi, Colui che non si nomina ai confini dei piani superiori dell'evoluzione umana, e lo Spirito planetario stesso allo stadio finale — abbiamo le tre grandi manifestazioni del Logos planetario. All'ultima delle iniziazioni maggiori, attraverso il Logos planetario fluisce il potere del Logos solare. Egli rivela all'iniziato che l'Assoluto è coscienza nella sua massima espressione, sebbene allo stadio umano l'Assoluto debba essere considerato come non-coscienza.

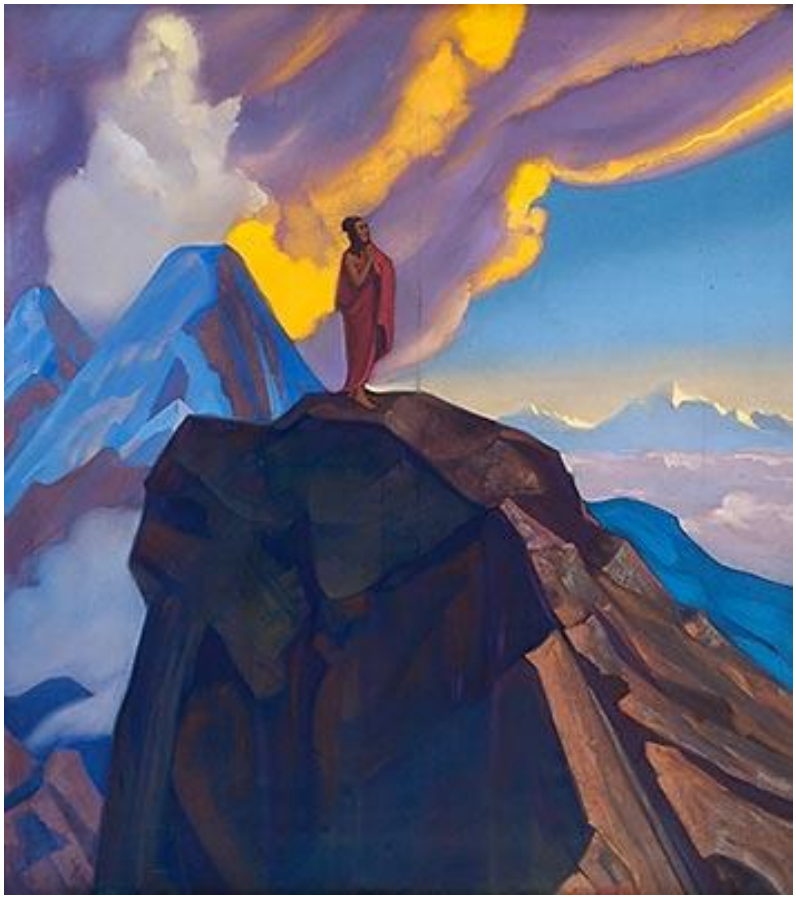
Ognuna delle iniziazioni maggiori non è che la sintesi delle minori, e solo chi cerca di espandere sempre più la propria coscienza nelle faccende della vita quotidiana, può sperare di raggiungere quegli stadi finali che sono solo il culmine dei precedenti.

Si rinunci all'idea che basta essere "molto buoni e altruisti" per trovarsi un giorno improvvisamente al cospetto del Grande Signore. In tal modo si antepone l'effetto alla causa. Bontà e altruismo nascono dalla comprensione e dal servizio, e la santità del carattere è il frutto delle espansioni di coscienza che l'uomo attua entro se stesso con strenuo sforzo. Perciò, è qui ed ora che l'uomo può prepararsi per l'iniziazione, non poggiandosi sull'aspetto cerimoniale, come molti fanno nelle loro affrettate anticipazioni, ma lavorando sistematicamente e tenacemente al costante sviluppo del corpo mentale, seguendo l'arduo processo di dominare il corpo astrale affinché sia messo in grado di rispondere a tre vibrazioni:

1. quella dell'Ego,
2. quella del Maestro,
3. quella dei fratelli, ovunque si trovino.

Egli diviene sensibile alla voce del sé superiore esaurendo così del karma sotto la guida intelligente dell'Ego. Per suo tramite diviene cosciente della vibrazione emanante dal Maestro; impara a sentirla sempre meglio ed a rispondervi in modo sempre più completo; infine diventa più sensibile alle gioie, ai dolori, alle preoccupazioni di coloro che avvicina quotidianamente; li fa propri, ma non ne viene intralciato.

… Negli insegnamenti occulti è stato molte volte ripetuto che il processo iniziatico, come comunemente compreso, è un fatto anormale. Ogni progresso nel regno della coscienza avviene naturalmente in virtù di successivi risvegli, ma si produrrebbe in modo più graduale e in un tempo molto più lungo di quanto avvenga nelle attuali condizioni planetarie. Questo modo particolare di sviluppare la coscienza umana fu iniziato dalla Gerarchia durante la razza radice dell'Atlantide alla fine della quarta sotto-razza, e perdurerà fino alla metà della prossima ronda. A quel tempo il necessario stimolo sarà stato impartito e poiché i tre quinti dell'umanità avranno esotericamente "posto i piedi sul sentiero" e un'alta percentuale di essi starà per diventare il Sentiero stesso, verrà ripreso un metodo di sviluppo più normale …" (A. A. Bailey, "Iniziazione Umana e Solare", pp. ingl. 63-94)



E, oltre l'*evoluzione umana*, l'Iniziato di quinta iniziazione sceglie uno dei Sette Sentieri dell'*Evoluzione superiore*. Eccone un accenno:

I SETTE SENTIERI

"Nella nostra letteratura si trova ben poco che tratti dei sette Sentieri che si aprono davanti all'uomo che giunge alla quinta iniziazione. È naturalmente impossibile, e anche inutile, trasmettere alla nostra mente qualsiasi nozione sul loro significato o sugli attributi necessari per percorrerli. Col passare del tempo, pervenuti a un livello d'evoluzione più elevato, saremo in grado di comprendere meglio, ma in base alla legge di economia, per gli istruttori dell'umanità sarebbe un vano sforzo presentarci le caratteristiche necessarie per percorrere i sette Sentieri prima che abbiamo appreso e sviluppato quelle ri-hieste per superare il Sentiero della Prova, per non parlare di quello dell'iniziazione.

È un fatto accertato che prima di potersi incamminare su questi sentieri l'uomo deve essere un Maestro di Saggezza, un Fratello di Compassione, capace di applicare la legge con intelligenza e amore. Per il momento dobbiamo pensare a prepararci a seguire il sentiero dell'iniziazione con la disciplina di quello della prova, dirigendo attentamente la nostra vita, obbedendo alla legge nella misura in cui la comprendiamo e servendo l'umanità. Conseguita la liberazione, questi sentieri si apriranno davanti a noi e sapremo esattamente quello che dovremo scegliere. In questo sistema solare tutto opera in base alla grande legge di attrazione e perciò, con ogni probabilità, la scelta dipenderà dalla nostra vibrazione, dal nostro colore e dalla nostra tonalità.

La maggiore, libera volontà del sistema cosmico ha delle limitazioni, esattamente come la volontà del sistema solare di cui facciamo parte e il libero arbitrio dell'uomo. La direzione del nostro ulteriore progresso dipenderà dalla qualità innata." (Ibidem, pp. 185-6)

"… l'**evoluzione** riguarda la *forma* del Proposito; il **Piano** concerne il *riconoscimento* del Proposito da parte della Gerarchia, mentre il **Proposito** è il *Pensiero sintetico* che influisce nella suprema coscienza del Signore del Mondo, lungo i sette Sentieri di cui i Maestri divengono coscienti ad una certa iniziazione di grado molto elevato.

Le sette possenti energie fluiscono nel nostro mondo manifestato, lungo i sette Sentieri; esse sono precisamente le energie dei sette Raggi, poiché queste concernono in modo molto specifico, la coscienza: sono le energie sostanziali dell'espressione materiale, la cui origine è connessa con un grande mistero. Quando queste due specie di energie — energie materiali ed energie della coscienza — vengono messe in rapporto ad opera del divino Proposito, costituiscono il dualismo essenziale della nostra vita manifestata." (A. A. Bailey, "Telepatia e il veicolo eterico", p. 121)

*

"… *Dalla vetta della coscienza parte il sentiero del Signore. Sulla cima della coscienza, vittoria ed evoluzione risuonano all'unisono. Eterno e infaticabile è il lavoro dell'ascesa! Questo moto perenne è il vostro karma! …*" (Infinito I, § 20)

"… *I mondi lontani sono il nostro sentiero manifesto. I mondi lontani sono la nostra fonte di luce. I mondi lontani sono le nostre prospettive della possente visione della Madre del Mondo. Lo spirito umano che vuole espandersi troverà i mondi lontani. Diciamo che l'irraggiungibile può essere raggiunto e la povertà trasmutarsi in ricchezza. Volgiamo dunque la volontà all'Infinito, in tutta la sua bellezza*." (Infinito I, § 61)

*